

**Polizia**  
**La bozza del nuovo contratto**

ROMA. Dopo il primo incontro avuto l'altro ieri con il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari, ieri il sindacato di polizia ha reso noti i contenuti della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle forze di polizia. La proposta centrale riguarda la costituzione del «comparto sicurezza», un comparto contrattuale cioè che raggruppi tutti i 271.520 uomini di polizia, carabinieri, guardia di finanza, agenti di custodia e guardia forestale, ne omogeneizzi il trattamento economico e i profili di carriera, dando in questo modo anche un ruolo più importante agli organismi di rappresentanza. Scopo dichiarato «creare finalmente i presupposti di quel coordinamento di cui tutti parlano ma per l'organizzazione del quale è mancata finora la volontà politica», ha detto Tonino Lo Sciuotto, segretario generale del Sulp (sindacato della polizia di Stato), nel corso di una conferenza stampa. Il rinnovo contrattuale deve essere, insomma, un'occasione per ripensare completamente l'organizzazione del lavoro in termini di coordinamento tra tutti i corpi di polizia, un momento di rilancio sul piano dell'efficienza e quindi della sicurezza. «Non si tratta di niente di evanescente», ha aggiunto Lo Sciuotto - «né di oneroso per le casse dello Stato: razionalizzerà anzi le spese, traducendosi in maggiore produttività di impiego delle risorse esistenti». Accanto alla creazione del comparto, la piattaforma sindacale propone interventi per incentivare la produttività, criteri di trasparenza per carriere e trasferimenti, maggiore attenzione per la medicina preventiva.

È continuata intanto la protesta dei carabinieri, per il fatto di non essere rappresentati direttamente nelle trattative per il rinnovo contrattuale. Durante la conferenza stampa di ieri alcuni delegati del Cocer, l'organismo di rappresentanza dei militari, hanno sottolineato che «la mancanza di spazi democratici e di coordinamento tra le forze di polizia, danneggia soprattutto la sicurezza dei cittadini». Come a dire, ci sentiamo tutelati dal sindacato di pubblica sicurezza, ma non sarebbe il caso che anche noi sedessimo direttamente al tavolo delle trattative? Un'esigenza sacrosanta, secondo Eduardo Guarino e Sergio D'Antoni, segretari confederali di Cgil e Cisl: «È necessario lavorare per fare passi avanti in direzione di una maggiore libertà sindacale delle forze di polizia». L'ultima considerazione del segretario del Sulp: «Sappiamo che il governo ha promesso di non contrari, ma lotteremo lo stesso per un reale cambiamento di marcia».

**Napoli**  
**Denuncia il fidanzato per stupro**

NAPOLI. Una ragazza di 16 anni ha denunciato alla questura di Napoli di essere stata violentata lo scorso 7 ottobre dal fidanzato nel quartiere di Mergellina. La giovane che era accompagnata dal padre è rimasta in questa l'ultima giornata per raccontare alla polizia l'accaduto. Secondo quanto affermato dalla sedicenne, il ragazzo - un giovane di 22-24 anni attualmente ricercato dalla polizia per essere interrogato - la sera del 7 ottobre scorso avrebbe dovuto parlare con i suoi genitori per ufficializzare il fidanzamento. Giunto sotto casa della giovane, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, l'ha invece invitata a fare una passeggiata, per decidere cosa dire al padre. Con l'automobile si è poi recato a Mergellina dove ha violentato la ragazza. Poi il giovane non si sarebbe più fatto vedere: le avrebbe, però, telefonato un paio di volte per raccomandarsi di non raccontar nulla dell'accaduto ai genitori. La ragazza si è invece confidata con la nonna e poi con il padre, che l'ha convinta a presentare la denuncia. Alla polizia ha raccontato che aveva conosciuto il ragazzo nel quartiere di San Giovanni a Teduccio e, dopo un breve corteggiamento, si erano fidanzati il primo settembre.

**Antimafia: aspra polemica sulla bozza di relazione**  
**Probabili due documenti (maggioranza e minoranza)**  
**Il socialista Andò difende l'alto commissario**  
**Il dc Cabras vicepresidente al posto di Vitalone**

**«Sica è un perseguitato»**  
**Psi e Dc attaccano il Pci**

Forse non ci sarà un'unica relazione sul lavoro svolto dalla commissione Antimafia. La bozza preparata dal presidente Chiaromonte è stata attaccata da esponenti dei partiti di maggioranza per le accuse rivolte all'esecutivo. Approvati i lavori delle commissioni alcuni parlamentari Dc e Psi hanno fatto scudo sul governo Andreotti. Paolo Cabras (Dc) eletto vicepresidente con i voti dei comunisti.

**CARLA CHELO**

ROMA. La commissione Antimafia è sul punto di spaccarsi. Le 160 pagine di dati, relazioni tecniche, analisi e suggerimenti preparate dal presidente Gerardo Chiaromonte hanno scatenato una vera e propria battaglia a S. Macuto. In casa democristiana e socialista c'è chi è deciso a far dividere la commissione antimafia pur di difendere le scelte del governo: nessuno si nasconde che a scatenare la polemica è il pesante giudizio critico sul disimpegno dell'esecutivo nella lotta alla mafia. Un giudizio, scaturito dai ri-

ne Andreotti, è riuscito a contestare la drammaticità dell'insediamento mafioso in Sicilia, Campania e Calabria. Ma quando s'è trattato di sottoscrivere un'accusa così pesante nei confronti dell'esecutivo i rappresentanti dei partiti della maggioranza hanno ritrovato un accordo. Ad laze la tensione hanno contribuito le anticipazioni sulla bozza di relazione diffuse l'altro giorno da un'agenzia di stampa. Lo ha ricordato all'inizio dei dibattiti proprio il presidente Gerardo Chiaromonte che ha fatto diffondere una sua dichiarazione: «Dopo quanto è accaduto - dice - voglio sottolineare la necessità che la nostra discussione giunga a conclusione in tempi rapidi e si svolga in piena libertà e autonomia senza subire condizionamenti di nessun genere». Lo hanno detto, dopo di lui, tutti i parlamentari intervenuti. Se la fuga di notizie ha reso più difficile il confronto tra maggioranza e minoranza lo scontro, è bene ricordarlo, era iniziato fin dalla prima riunione di discussione della bozza. La più esplicita era stata la democristiana Ombretta Fumagalli, che senza mezzi termini aveva chiesto di ammorbidire i toni delle accuse al governo e di annacquare anche le denunce dell'abbandono in cui si trovavano le zone più saldamente in mano alla mafia.

Sugli stessi tasti hanno insistito molti degli interventi pronunciati ieri pomeriggio. Salvo Andò, del partito socialista, ha definito la bozza proposta da Chiaromonte una relazione-megalomane dell'opposizione e ha sostenuto che le critiche della relazione all'alto commissario (mancanza di coordinamento e disubbidienza di alcune iniziative) sono il frutto della persecuzione personale avviata dai comunisti nei confronti di Sica. Nettamente schierato anche il democristiano Domenico Raffaele Lombardi: «La relazione è da riscrivere». Ha appoggia-



Paolo Cabras

**Mafia e tangenti in edilizia**  
**I costruttori vogliono più lavoro in subappalto**

Leggi e normative poco chiare, procedure confuse nel mondo delle opere pubbliche con 14.000 enti appaltanti e 20.000 miliardi di investimento l'anno hanno generato un sistema caotico in cui hanno potuto allignare mafia e camorra e il sistema delle tangenti. Ieri l'Associazione dei costruttori ha lanciato due proposte per appalti e subappalti. Ma bastano per la trasparenza nel settore e per competere con l'Europa?

**CLAUDIO NOTARI**

ROMA. Quattordicimila enti appaltanti in Italia, ottomila solo nel Sud; ventimila miliardi investiti in un anno; oltre un milione di lavoratori occupati, tra tecnici ed edili; una legislazione e normative che tutti dichiarano inadeguate in un paese in cui proliferano «appalti anomali» che determinano tangenti: questa la realtà in cui il settore delle costruzioni si avvia a confrontarsi con le imprese europee. In questa situazione l'Ance, l'Associazione dei costruttori, non accetta nessuna limitazione al subappalto. Neppure quella limite del 30% presente negli emendamenti in discussione alla Camera.

Questo preoccupa gli imprenditori che ritengono si possa subappaltare di più, considerato - ha sostenuto il presidente dell'Ance Riccardo Piva in una conferenza stampa a Roma - che nei lavori edili vada subappaltato molto di più per la polverizzazione produttiva che investe un cantiere. In materia di appalti e subappalti, per i costruttori, ci troviamo di fronte a «norme contraddittorie, intrusioni pubbliche, confusioni di ruoli, indebolimento del momento della pubblica amministrazione, legislazione d'emergenza, fattori che hanno portato ad un vero e proprio sistema di inefficienza generalizzata, di inerzie, di scelte discrezionali e di ingresso nel settore di soggetti estranei». Il riferimento è al fenomeno mafioso e camorristico. Ma per ovviare a ciò che cosa propongono i costruttori? L'Ance ha presentato due proposte, una per i bandi di gara e l'altra per i subappalti ritenute due «linee di guida» per poter districare tra le attuali disposizioni. La proposta per i bandi di gara prevede la sola iscrizione all'albo dei costruttori per lavori al di sotto dei sette miliardi. Per i subappalti l'Ance propo-

ne il divieto del subappalto totale (il riferimento è alle finanziarie che vincono le gare e danno tutto in subappalto); non vogliono soltanto il subappalto specialistico, ma una quota dell'appalto totale, pur conoscendo il divieto del subappalto «a cascata», un sistema che consente in uno stesso cantiere decine di piccole imprese. Ma basta tutto ciò a ridare ordine e legalità?

Sulla posizione dell'Ance un commento del segretario generale della Fillea, il sindacato dei lavoratori delle costruzioni della Cgil, Roberto Tonioli: «Su questi problemi - ha detto - occorre ora passare dalle parole a regole certe. L'unico modo che esiste oggi per avere trasparenza sui subappalti è quello di indicare con chiarezza quali sono le fasi specialistiche da subappaltare, eliminando ogni forma di discrezionalità perché è nella discrezionalità che si inseriscono ricatti e intrecci mafiosi, come del resto sostengono in un loro documento i costruttori della Calabria e come già regolamentato nelle delibere di molti Comuni, da Genova a Palermo, a Catania che obbligano le imprese a indicare nel momento dell'offerta le fasi di lavoro che intendono subappaltare e le indicazioni delle imprese e la condizione per la trasparenza e la garanzia. Del resto, queste sono le tematiche presenti nel dibattito in corso nella commissione Giustizia della Camera dei deputati».

Intanto, ieri a Catania nel corso dei lavori dell'Ance, l'Associazione dei Comuni d'Italia, il sindaco di Palermo Luca Orlando ha annunciato l'approvazione da parte del Consiglio comunale di un regolamento che obbliga le imprese che lavorano per il Comune ad osservare un piano di sicurezza e ad avere delegato sindacale per la sicurezza nei cantieri.

**La Dc per uno slittamento di sei mesi della riforma del processo penale**  
**Il Pci reclama il rispetto della scadenza. Vassalli diserta la commissione**

**Nuovo codice, manovre per un rinvio**

Si tenta un colpo di coda per rinviare di sei mesi l'entrata in vigore del nuovo codice? La manovra partirebbe dalla Dc e Andreotti, con l'opposizione del Psi. Vassalli e Salvo Andò confermano infatti la scadenza del 24 ottobre. Ma il ministro diserta ancora una volta - la seduta della commissione bicamerale: un'assenza «politica»? Francesco Macis: «Pci contrario a ogni ipotesi di rinvio».

**FABIO INWINKL**

ROMA. Il ministro della Giustizia Vassalli non si è presentato ieri alla seduta della commissione bicamerale per il codice di procedura penale. È la terza volta che Vassalli diserta la riunione, fatto particolarmente grave a pochi giorni dall'entrata in vigore del nuovo processo penale, fissata per il 24 ottobre. In effetti, l'assenza di ieri viene ad assumere un signifi-

cato politico preciso alla luce di voci insistenti su un rinvio in extremis rispetto alla data fissata dalla legge. Sarebbe la Democrazia Cristiana a premere per uno slittamento - si parla di sei mesi - da formalizzare con un decreto legge nel Consiglio dei ministri di venerdì. Lo stesso Andreotti sarebbe convinto di questa necessità, dopo le allarmate segnalazioni dell'Associazione nazionale magistrati (che sabato aveva raccolto i «rapporti» dei vari distretti giudiziari) sui ritardi e sulle carenze strutturali degli uffici rispetto alle esigenze poste dalla riforma.

Una resistenza a questa ipotesi è venuta dai socialisti, che temono di veder ricadere su Vassalli le conseguenze di un «colpo di coda» del genere. Lo stesso Vassalli, in una lunga nota del ministero di via Arenula, conferma la data del 24 ottobre e al tempo stesso dà per imminente il varo del provvedimento di amnistia (cui continua a dichiararsi personalmente contrario). Il testo di «clemenza» dovrebbe essere approvato dopodomani nella riunione di governo. Più perentorio Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, in un articolo che comparirà sull'«Avanti!» di oggi. «Il codice - scrive Andò - entrerà in vigore nei tempi previsti. Il partito del rinvio è stato battuto». È un segnale agli alleati di governo. Ma il braccio di ferro è ancora aperto o si è risolto nelle ultime ore a favore dei socialisti? «I comunisti sono contrari a ogni ipotesi di rinvio». Lo afferma il sen. Francesco Macis, responsabile Giustizia del Pci, in una dichiarazione che stigmatizza l'assenza di Vassalli dai lavori della commissione parlamentare. «L'eventuale decisione di un rinvio - nota Macis - rivelerebbe pericolosi intenti controriformatori, già emersi con gli stanziamenti irrisolti della legge finanziaria per la giustizia e con i decreti legge sull'aumento della custodia cautelare e sui dirigenti degli uffici istruttori».

In attesa di una «chiarificazione» che dovrebbe venire dal Consiglio dei ministri di venerdì, giova tornare sul documento diffuso dal ministero della Giustizia. Il comunicato ammette che, in materia di edilizia giudiziaria, «alcune sedi sono in condizioni definite precarie»: ma, si aggiunge subito, entro il 24 ottobre saranno risolte - anche se in via provvisoria - per trovare poi, in tempi ragionevolmente rapidi, una migliore sistemazione logistica in base a convenzioni e progetti definiti con i Comuni. L'edilizia giudiziaria è definita da Vassalli «un incalzante tormento».

Segue un dettagliato elenco relativo ai «rinforzi di personale destinati alle varie sedi». «Certo - osserva il Guardasigilli - la situazione del personale sarebbe stata molto più soddisfacente se non si fosse dovuto ricorrere, per 500 dei 1500 assistenti giudiziari previsti dal decreto legge del gennaio scorso, alle procedure di mobilità (non particolarmente congeniali alle necessità peculiari dell'amministrazione della giustizia) per loro natura complesse e pertanto di lungo espletamento». Così si è rivelata «del tutto inidonea» la procedura del reclutamento di circa 1200 dei nuovi 2500 dattilografi attraverso le selezioni effettuate a livello periferico fra gli iscritti nelle liste di collocamento, «così come a suo tempo voluto dalla funzione pubblica».

**NEL PCI**

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 18 (pomeridiana) e a quella di domani, giovedì 19 (antimeridiana e pomeridiana).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 18 ottobre.

**Era il Venezia-Roma di lunedì**  
**Treno a marcia indietro**  
**Ha saltato uno scambio**

Un treno, un Intercity della linea Venezia-Roma, lunedì sera, non è ancora chiaro perché e come, ha saltato uno scambio e stava per non fermarsi nella stazione di Chiusi. Superato il bivio di Manteliese, di qualche chilometro, pare dieci, è dovuto tornare indietro, per imboccare la strada giusta. Cosa sarebbe accaduto se fosse spraggiunto un altro treno?

**WOLFGANG TEDESCHI**

ROMA. «...E intanto corre, corre, corre la locomotiva, e sibila il vapore, sembra quasi cosa viva...». Cantava Francesco Guccini qualche anno fa: cosa viva davvero, tanto da sbagliar strada. Ebbene sì, succede anche questo, ti trovi in viaggio e a un certo punto ti dicono: «Il treno ha sbagliato strada». È accaduto lunedì sera sul tratto della direttissima Roma-Firenze, il fiore all'occhiello delle nostre ferrovie: lo stesso che permette di impiegare appena due ore per arrivare dalla capitale al capoluogo toscano e viceversa. L'Intercity 551 era puntualmente partito da Venezia, alle 18,25; in genere non vi sono grossi ritardi e infatti l'arrivo e la partenza da Firenze Sinn avvenivano rispettivamente alle 21,08 e alle 21,17, in perfetto orario. Prima fermata ad Arezzo alle 22,10, anche qui tutto tranquillo. Arrivo a Chiusi previsto per le

ore: lo sapevamo. Poi continua: «Nessun problema, non vi preoccupate». I viaggiatori colti a Chiusi imprezono, gli altri, quelli che hanno seguito la faccenda si guardano increduli. Domandiamo: «Ma chi ha sbagliato, lo scambista di Manteliese?». Il capotreno è ancora più vago. «No, hanno sbagliato in centrale». A Roma? «Queste sono cose che non si possono dire - aggiunge serio - ma chi ha sbagliato pagherà».

Il treno riprende la sua corsa, giunge a Chiusi alle 23,15. Chi scende, tra il serio e il faceto, dice: «Hanno sbagliato strada, poverini erano distratti, oppure avevano fretta di arrivare...». Arriviamo a Roma alle 0,20. Una «distrazione» costata 40 minuti di ritardo e il rimborso del supplemento rapido.

L'interrogativo, permette, angoscioso è sempre ciò che poteva accadere se il treno piuttosto che rimanere 10 minuti sulla direttissima, mentre in teoria doveva essere in stazione (a Chiusi), fosse rimasto sul binari per un quarto d'ora o mezz'ora.

Poteva sopraggiungere un secondo treno ignaro della presenza del «treno lantasma». Era davvero tutto sotto controllo? Se sì, e ce lo auguriamo di tutto cuore, potremo dire e raccontare di questa distrazione per far sorridere amici e conoscenti.

**Al Csm anche il caso Carnevale**  
**Le impronte di Di Pisa**  
**verso una superperizia**

La prima commissione referente del Csm ha depositato gli atti dell'istruttoria su Alberto Di Pisa e Giuseppe Ayala. Il 28 le proposte, che saranno presentate al plenum del Consiglio il 6 novembre. Il procuratore Salvatore Celesti non esclude intanto una nuova perizia sulle impronte di Di Pisa. L'estremista di destra Izzo dice di non essere l'ispiratore delle accuse del pentito Pellegri contro Salvo Lima.

La prima commissione referente del Csm ha depositato gli atti dell'istruttoria diretta ad accertare un'eventuale «incompatibilità ambientale» di Alberto Di Pisa e Giuseppe Ayala nel palazzo di giustizia di Palermo. Gli atti, divisi in due distinti fascicoli, resteranno a disposizione dei due giudici sino alla sera del 27 ottobre. Il 28, infatti, la commissione tornerà a riunirsi per tirare finalmente le conclusioni, da sottoporre poi al plenum del Consiglio, previsto per il 6 novembre. Una vicenda ancora tutta da definire. E ancora aperta resta, a quanto pare, per Di Pisa anche la vicenda delle impronte sulle lettere anonime. Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, ha detto infatti di «non escludere una nuova perizia» sulle impronte digitali del sostituto procuratore.

La prima commissione ha intanto ripreso l'esame della posizione del presidente della Corte di cassazione Corrado Carnevale, per le dichiarazioni polemiche fatte in un convegno ad Agrigento del maggio scorso, sulla voglia di lavorare dei colleghi impegnati nei processi contro la mafia. Quelle dichiarazioni suscitarono l'immediata reazione dei magistrati agrigentini, che firmarono un documento di «denuncia» poi trasmesso a palazzo dei Marescialli. Per fare luce sulla vicenda la commissione acquisirà agli atti sia il documento sia stralci di giornali, contenenti il resoconto delle dichiarazioni di Carnevale e le polemiche scaturite.

**COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ**  
**ALBO NAZIONALE DIFFUSORI**  
*riservato a tutti coloro che diffondono «l'Unità»*

Per l'iscrizione all'Albo 21 organizzazioni di partito hanno già inviato i nominativi di oltre cinquemila diffusori.

Invitiamo tutte le altre a provvedere con sollecitudine e i diffusori che non lo avessero ancora fatto, a fornire le proprie generalità, complete di data e luogo di nascita, residenza, professione e anno di inizio della diffusione, alle rispettive sezioni o federazioni.

Gli elenchi dei diffusori vanno inviati a: Cooperativa soci de «l'Unità» - Albo diffusori Via Barberia, 4 - 40123 Bologna

**U.L.S.S. ALTO CHIASCIO**  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
Appalto-concorso per la realizzazione di N. 2 sale operatorie e servizi annessi - chiavi in mano - presso i locali del Presidio ospedaliero di Guido Tadino.  
L'aggiudicazione sarà esperita con la modalità di cui al capitolato speciale di appalto. Il bando di gara, al quale le ditte che intendono partecipare dovranno attenersi, è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della CEE il giorno 28 settembre 1989 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il giorno 10 ottobre 1989.  
Le domande di partecipazione, in carta legale, dovranno pervenire alla ULSS Alto Chiascio, piazza 40 Martiri 11, Gubbio (Pg) entro le ore 12 del giorno 13 novembre 1989. Tel. 075/9243437. Le domande non vincolano l'Ente.  
IL PRESIDENTE Giambattista Megni